

SONDRIO DOPO IL RECENTE EPISODIO DI VIOLENZA AD OPERA DI UN 30ENNE DI COSIO VALTELLINO

Il Sap: «La Polfer andava potenziata, non chiusa»

- SONDRIO -

A DISAGI e ritardi ormai cronici, sui treni che attraversano la Valle, si sommano non pochi timori legati alla sicurezza dei passeggeri. Dubbi fondati. Tanto che, dopo l'ultimo episodio di violenza sulla tratta Tirano-Milano - con un 30enne di Cosio Valtellino fermato e denunciato in stato di libertà dopo l'aggressione ad un cittadino russo - il prefetto di Sondrio, Giuseppe Mario Scalia, ha ipotizzato l'impiego dell'Esercito sui convogli.

Una proposta concreta che tuttavia non sembra incontrare il favore del Sindacato autonomo di polizia (Sap).

«Abbiamo apprezzato l'intervento del dottor Scalia in merito alla sicurezza a bordo dei treni - fanno sapere dalla segreteria provinciale del Sap -. Tuttavia il prefetto non considera con la dovuta attenzione che, l'eventuale impiego dell'Esercito, non risponde appie-

no alle esigenze di soluzione del problema. Anzitutto perché i dispositivi composti da personale militare non possono operare nei contesti di prevenzione e repressione dei reati se non accompagnati da agenti o ufficiali di polizia giudiziaria da cui ne consegue la necessità di disporre semmai di operatori di polizia specializzati, in questo caso della Polfer.

IN SECONDO luogo, considerata l'ovvia diversità di preparazione e di addestramento che contraddistingue militari e professionisti della 'defence', l'operatività specifica è, per forza di cose, inferiore a quella di una normalissima pattuglia di scorta della Polizia ferroviaria composta da un paio di elementi. Infine, ma non ultimo per importanza, i costi dei dispositivi misti con i soldati sono di gran lunga maggiori».

Non solo. I malumori del sindacato affondano le radici nella chiusura della Polizia ferroviaria di Sondrio.

«Il Dipartimento della Pubblica sicurezza ha attuato una serie di tagli che hanno interessato diversi presidi della Polfer, tra i quali anche capoluoghi di Provincia come Sondrio - ricordano -. Un fatto passato sotto il silenzio delle istituzioni cittadine, e solo adesso, a latte ormai versato, ci si accorge della sua insensatezza. Una politica miope che lasciava intravedere benissimo che, le problematiche relative alla sicurezza sui treni, prima o poi sarebbero venute a galla. Il presidio di Sondrio non andava chiuso, bensì potenziato, aumentando il numero degli agenti della Polfer impiegati a bordo dei treni per garantire la protezione di tutti i passeggeri».

Francesca Nera

AUTORITÀ

Il dottor Mario Scalia con l'ad di Trenord Cinzia Farisè nell'incontro nel capoluogo valtellinese



Peso: 29%